



G a l l e r i e d e l M u s e o

Mentre andava lentamente sorgendo e completandosi la Mole, si procedeva a raccogliere il materiale del Museo, il primo nucleo del quale fu il materiale stesso disposto nel Padiglione del Risorgimento all'Esposizione Generale 1884. A questo si aggiunsero manoscritti e autografi giacenti nell'Archivio e nella Biblioteca del Municipio; poi vennero via, via, documenti, cimeli, quadri e statue su fatti e uomini del Risorgimento. Tutto questo materiale venne raccolto in un locale del Museo civico, assegnato a sede provvisoria del nuovo Museo.

Nel periodo della formazione, il Museo ebbe puro carattere di Istituto municipale, poi con deliberazione del Consiglio comunale 18 marzo 1901 ebbe vita autonoma regolata da Statuto proprio, che ne affidava la formazione e direzione ad un Consiglio direttivo presieduto dal Sindaco e composto di sei membri di nomina comunale e di uno designato dal Ministero dell'Istruzione.

Il primo Consiglio direttivo fu composto dal Sindaco cav. Severino dei baroni Casana, con facoltà di farsi rappresentare dall'Assessore per l'Istruzione cav. avv. Leopoldo Usseglio, e dai signori Avondo cav. Vittorio, Carle cav. Giuseppe senatore, Chiarle Luigi senatore, Fontana cav. Leone, Rinaudo comm. Costanzo, Villa comm. Tomaso, deputato, e Carta cav. Francesco: quest'ultimo delegato dal Ministero.

Primi compiti del Consiglio furono continuare la raccolta del materiale e studiare l'adattamento della Mole a sede degna del Museo. Per questa seconda parte venne udito il consiglio anche dell'illustre architetto conte Ceppi e dello scultore Davide Calandra, specie per la grande aula destinata a celebrazioni patriottiche, e fu bandito apposito concorso a premi. Il concorso diede non poco travaglio al Consiglio del Museo, ma infine giunse a buon risultato, perchè il progetto prescelto, del prof. Annibale Rigotti, fu tale che la grande aula, avente per soffitto la magnifica cupola, apparve veramente splendida per eleganza di linee decorative e per armonia di tinte e di luci.

Fu durante le more della discussione del progetto Rigotti e sue modificazioni che scoppiò il famoso uragano dell'11 agosto 1904, per il quale la statua del genio alato, infissa sulla punta della Mole, si capovolse, onde un peso di circa quattro tonnellate si trovò sospeso sopra l'edificio; il che richiese lungo e delicato lavoro per l'asportazione della statua, popolarmente chiamata « l'angel dlla Mole », e la sua sostituzione coll'attuale stella a molteplici punte: opere eseguite sotto la direzione dell'ing. Ernesto Ghiotti, allora Capo Sezione dell'Ufficio tecnico municipale.

Tutto il periodo che va dalle prime sedute del Consiglio direttivo fino al 1908, che fu l'anno del trasferimento del Museo dalla sede provvisoria alla sede sua propria nella Mole, venne occupato dal Consiglio stesso nel preparare questa sede: ma nel frattempo giungevano anche doni di materiale ed anche si procedeva a qualche acquisto.

Specialmente importanti tra i doni, alcuni autografi di Garibaldi, di Cesare Cantù, e di Luigi Cossuth, un busto in bronzo di Giacomo Dina e l'importante raccolta delle sue lettere e dei suoi documenti; e, tra gli acquisti, autografi di Cavour e di Mameli, gloriose bandiere e cimeli vari.

Inoltre il Museo poteva già partecipare al